

L'OMAGGIO DELL'EUROPARLAMENTO CON DRAGHI E MACRON

Una rosa per David

MARCO BRESOLIN - PAGINE 8-9

Rose bianche per David

L'Europarlamento rende l'ultimo omaggio a Sassoli da Draghi a Macron (che parla in italiano)

da Michel a Letta, tutti si inchinano al leader "dalla visione grande quanto un continente"



CHARLES MICHEL
PRESIDENTE
CONSIGLIO EUROPEO



Era un leone della democrazia
Era sempre sorridente ma combattivo



EMMANUEL MACRON
PRESIDENTE
FRANCESE



Era convinto, deciso, carismatico, determinato a ribadire il suo attaccamento alla Ue

Letta: "Di David ricordo il sorriso, gli occhi, la parola che dava a quelli che non hanno voce"

IL RICORDO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A STRASBURGO

Sui banchi degli eurodeputati socialdemocratici c'è una rosa bianca. È lì a simboleggiare la formazione politica di ispirazione cat-

tolica in cui aveva militato David Sassoli, quella fondata da Paolo Giuntella che si rifaceva al gruppo tedesco della Weiss Rose, attiva durante la resistenza contro il nazismo. «Oggi vorrei chiedergli di prestarmi un po' della sua fede cristiana che io non ho», si commuove la spagnola Iratxe Garcia Perez, capogruppo dei socialisti-democratici, ricordando «il compagno e amico David».

La rosa bianca è anche sul banco di Mario Draghi - arrivato a Strasburgo con il ministro degli Esteri Luigi



Di Maio e il sottosegretario agli Affari Ue, Enzo Amendola – che ascolta la cerimonia in silenzio, da spettatore, al primo banco. Ursula von der Leyen, costretta a rientrare all'ultimo minuto a Bruxelles perché il suo autista è risultato positivo al virus, pubblica sui social network il testo dell'intervento che aveva preparato. La presidente della Commissione accompagna il suo ricordo con la foto della rosa bianca, «simbolo del suo impegno politico e morale per tutta la vita». Con una sottolineatura non banale, indice della politica che sa evolversi: «Da devoto cattolico, David ha sostenuto i diritti Lgbt e la libertà di amare».

Il Parlamento europeo saluta così il suo presidente in quella che avrebbe dovuto essere l'ultima seduta plenaria da lui guidata. Proprio oggi sarebbe scaduto il suo mandato, interrotto tragicamente dalla prematura scomparsa con una settimana di anticipo. «L'Unione europea ha perso un leader, la democrazia ha perso un campione», dice aprendo la cerimonia Roberta Metsola, che oggi prenderà ufficialmente il

suo posto per la seconda metà della legislatura. L'esponente maltese del Ppe ricorda le sue battaglie contro «la povertà, le ingiustizie e l'isolamento» e rende omaggio al collega che «ha sempre saputo tradurre in azioni concrete le sue idee», come quando aprì le porte del Parlamento alle donne in difficoltà durante il lockdown.

Sui maxi-schermi scorrono le immagini con il discorso di insediamento di Sassoli, quello del 3 luglio 2019, quello dell'Europa che «non è un incidente della storia». Seduti in prima fila, al centro dell'emiciclo blu, ci sono la moglie Alessandra con i figli Giulio e Livia. Per rendergli omaggio sono arrivati a Strasburgo anche il premier greco Kiriakos Mitsotakis, il croato Andrej Plenkovic, il lussemburghese Xavier Bettel e il maltese Robert Abela. Oltre a Emmanuel Macron, nelle vesti di presidente francese, ma soprattutto di presidente del Consiglio dell'Unione europea, in questo semestre guidato dalla Francia. «Cuore e ambizione», ripete in italiano Macron, soffermandosi su due delle caratteristiche di

Sassoli, «un uomo lungimirante, un architetto illuminato, con una visione larga quanto un continente». Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, lo ricorda come «un leone della democrazia» e ripercorre le volte in cui il presidente del Parlamento europeo aveva criticato l'attitudine dei governi nazionali sulla questione immigrazione, soprattutto dopo la caduta di Kabul. «Era sorridente, ma combattivo».

L'intervento principale è di Enrico Letta, segretario del Partito democratico, che pronuncia (in tre diverse lingue) un discorso dall'impianto «europeo» («Ai suoi funerali abbiamo tutti sentito che l'Ue non è solo direttive, istituzioni e acronimi»), ma con chiari richiami alla politica italiana e in particolare all'elezione del Presidente della Repubblica: «In questi giorni si sono moltiplicate le voci di chi pensa che proprio David sarebbe stato quel Presidente da eleggere – nota l'ex premier -. Io, parlando di questo tema con lui stesso un mese fa, registrai il suo sorriso e una frase che tengo nel mio cuore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA